

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

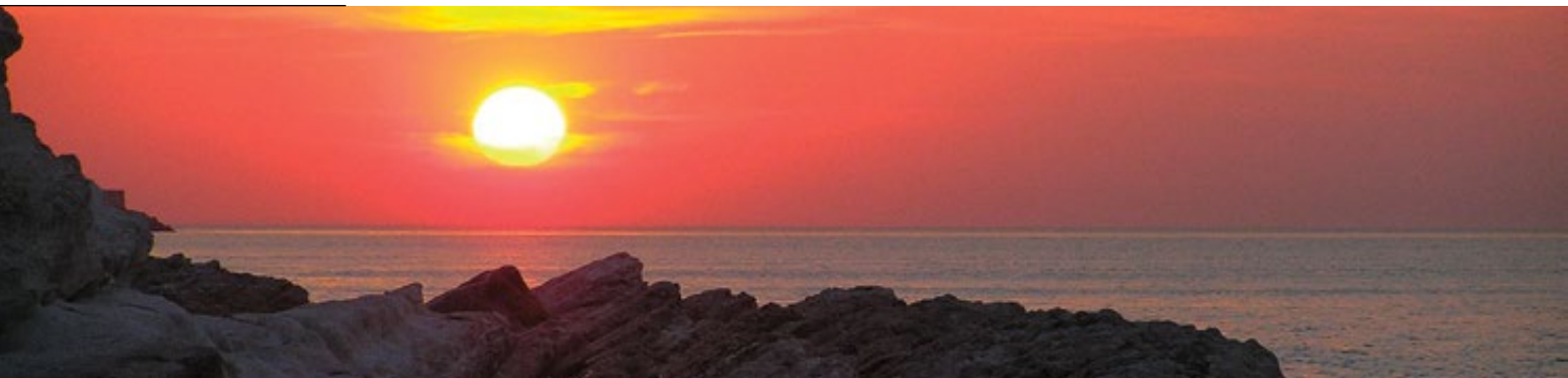
Siate un'opera d'arte!

Un ricordo di Josephine Gebert
Una vita spesa per gli altri

Carlo Acutis
Un giovane come noi

Il Club del Vangelo
Una palestra per lo Spirito





Trasformare la vita ordinaria in una vita straordinaria Fate della vostra vita un capolavoro!

di Lara Allegri

Potremmo pensare che il cammino di santità sia un percorso per pochi, persone uniche e irripetibili. Questo numero di Spighe vuole invece farci riflettere sul fatto che i santi ci sono e sono qui, in mezzo a noi, persone che fanno della loro vita ordinaria, una vita straordinaria.

In particolare vogliamo rendere omaggio e ricordare Josephine Gebert, deceduta recentemente all'età di 102 anni. Non ho avuto la possibilità di conoscerla personalmente quando era in vita, ma mi rendo conto che la sua opera ha tante volte raggiunto persone e realtà a me care. Il fatto stesso che Spighe possa ancora giungere nelle vostre case, è anche dovuto alla sua generosità.

Ma non solo. Quando è venuta a mancare tante persone hanno testimoniato la silenziosa operosità e l'aiuto che ha dato a molti, nel silenzio e nella discrezione. In Azione Cattolica mi ricordo che si parlava di una generosa benefattrice che desiderava restare anonima.

Nel pubblicare questo numero mi sono chiesta se avrebbe gradito che si parlasse di lei a "gran voce", mi sono consultata con altri membri di redazione e siamo arrivati alla conclusione che sia la cosa giusta da fare.

Sta scritto infatti *«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,¹⁵ né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli»* (Mt 5,14-16).

Persone come lei e come Carlo Acutis (di cui potete leggere nella pagina giovani) ci insegnano ad essere cristiani migliori, ci danno un esempio concreto di come ai nostri giorni si possa continuare la sequela di Cristo.

Sono individui diversissimi, per provenienza, età, ma accomunati dalla preghiera, entrambi dediti alle opere di bene, uniti dalla carità. Amati figli di Dio!

Oggi mi sento ricca di speranza, poiché mi rendo conto che ognuno di noi è chiamato alla santità e a nessuno è preclusa.

Carlo Acutis questo ce lo illustra molto bene, poiché ogni cosa che faceva, anche la più banale, la faceva in modo "diverso", con Gesù quale capitano della sua barca.

Anche la nostra Maria Elena con la sua testimonianza ci dice come con Cristo nella nostra vita, si possano superare anche i momenti di difficoltà. Leggendo, ascoltando e meditando la parola abbiamo una risposta ai nostri quesiti.

Uniamoci dunque in questa palestra dello Spirito e benvenuti al club del Vangelo! Durante la S.Messa il sacerdote dice sempre: per Cristo, con Cristo e in Cristo, sia questo il nostro motto sulla via della Santità.

I diversi spunti che trovate in questo numero vi dicono tutti la stessa cosa: rendete la vostra vita un capolavoro! Non ci sono scuse! Da ora! Abbiamo tutti gli strumenti e le possibilità per farlo. Ognuno secondo quanto gli è stato dato.



Le parole di commiato di Paola Franscini, vicepresidente di “Praxedis” e “Joro”

Ora et labora: il suo progetto di vita

di Paola Franscini

Tutta la celebrazione odierna testimonia la bontà e l'esemplarità della vita della signora Gebert. Ognuno di noi desidera con la preghiera, la presenza, il canto, i discorsi dire: “Beati noi che l'abbiamo conosciuta. La sua persona ha cambiato la nostra vita, in meglio”.

Quale amica affezionata, e vice-presidente delle due Fondazioni da lei volute, la Fondazione Joro e la Fondazione Praxedis, sono onorata di testimoniare lo stile contemporaneo-moderno e cristiano di “aiutare” il prossimo, di questa persona straordinaria.

Il suo stile di vita è stato dettato da una precisa scelta: quella d'essere oblata Benedettina. Per lei Ora et Labora era un progetto di vita.

Pregare per Lei era una funzione fondamentale per l'anima, così come respirare lo è per il corpo. La preghiera dava il ritmo alla sua giornata. Pregava con il cuore, la mente e tutta la persona. L'espressione del suo viso in quei momenti mutava: il volto era pronto ad accogliere la Parola, specialmente gli occhi assumevano un'espressione vivissima. E tutta questa meraviglia era trasmessa anche alle persone che condividevano quei momenti.

Lavorare per Fifi era praticare l'accoglienza e dedicarsi con impegno a opere di bene. Nella Regola di San Benedetto si dedica molto spazio al valore dell'accoglienza quale missione da svolgere “*con tutta gentilezza e fervore di carità*”. Ognuno di noi e tanti altri siamo stati accolti nella vita di Fifi con grande calore e sensibilità. Come esseri unici.

Per fare le opere di bene costituì le Fondazioni Joro e Praxedis, che erano le mani della sua generosità, con un duplice scopo: 1. Poter rispettare l'indicazione

evangelica di elargire nel segreto (come dice Matteo al cap. 6: “*Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*”); 2. Professionalizzare la gestione dei fondi sia per far rendere i talenti, con investimenti sostenibili, etici e sociali sia e soprattutto per trovare i modi di finalizzare gli aiuti verso le opere di maggior significato. Per questo ha scelto i membri dei consigli di Fondazione e li ha incaricati di assisterla e di continuare dopo di lei a sostenere, le iniziative a lei care. Per la Fondazione **Joro**, strutturò le sue intenzioni di aiuto soprattutto verso opere di carattere locale e parrocchiale. Per orientare l'azione della Fondazione **Praxedis** - che dispone di più mezzi e prevede interventi su tutto il territorio svizzero e parzialmente





anche all'estero - la signora Gebert precisò gli scopi statutari e, in sede di Consiglio, indicò le linee guida dell'azione.

Gli aiuti non vanno erogati per buonismo, ma finalizzati verso opere di significativo impatto nell'ottica dell'indirizzo cattolico, fattibili e sostenibili, ossia destinate a durare nel tempo.

Tra le scelte prioritarie, gli aiuti a favore:

- Dei Monasteri femminili, confermando così il grande valore che Lei attribuiva alla preghiera, fondamento e premessa di qualsiasi iniziativa caritativa e alla funzione della donna, capace di rivestire ogni ruolo nella società.
- Dell'educazione cattolica, che per definizione produce effetti nel tempo, con una particolare attenzione per la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL).
- In caso di necessità, ha menzionato la disponibilità per i bisogni della Diocesi, e di alcuni altri enti.

Nulla è stato lasciato al caso da Fifi, tutto è stato guidato dalla previdenza e Provvidenza.

Ora alle Fondazioni il compito di eseguire i suoi mandati nello spirito che le era proprio.

Prima di concludere, seguendo l'esempio di Fifi, che durante una delle sue ultime Sante Messe ha voluto ringraziare il Padre per tutte le persone che l'accudivano a casa ed in clinica, dico un sentito grazie a Priska, Graziella, Christina e Jolanda, che hanno permesso a questa minuta grande donna di trascorrere a casa, in modo quasi indipendente gli ultimi anni della sua vita. Ringrazio Renzo Respini che unitamente a me ha ricevuto il delicato compito di eseguire le volontà della signora sul termine della sua vita. Come Lei ha voluto abbiamo potuto garantirle il trapasso fra persone care e oranti, in particolare con Suor Gotteard, che pure ringrazio.

Infine porgo a nome delle due fondazioni, sentite condoglianze alla famiglia di Josephine, certa che ora avremo in comune in cielo - un angelo orante.





Fifi Gebert, morta a 102 anni, fu con Rosita Genardini un dono per l'AC Nel nascondimento, un gigante della fede

di Luigi Maffezzoli

Guardando i volti delle persone presenti al funerale della signora Josephine Gebert, per tutti Fifi, morta a 102 anni il 19 gennaio scorso, si poteva ricostruire la mappa di una geografia di bontà e generosità.

In ciascuno di quei volti così diversi, giovani e anziani, si intuiva la gratitudine e l'affetto per i piccoli e grandi gesti che hanno permesso a poveri e bisognosi, gruppi e associazioni, di vedere in lei il volto di quel Gesù che ha tanto amato e per il quale ha speso tutta la sua vita.

Dietro ciascuno di quei volti così diversi, di persone giovani e anziane, si nascondevano i mille gesti anonimi che per tutta la sua lunga vita hanno permesso a poveri e bisognosi, associazioni e monasteri, di vedere in essi la presenza reale di quel Gesù che lei ha tanto amato e per il quale ha speso tutta la sua esistenza.

Bontà e generosità senza confini: nella chiesa di San Francesco a Locarno, che era un po' la sua vera parrocchia, si sono ritrovate persone da Ticino, Svizzera, Germania, Polonia, Italia e chissà da dove ancora, perché il suo sguardo andava oltre la semplice realtà nella quale ha vissuto da quel maggio 1943 quando, lasciata la Svizzera interna e Rapperswil, dove era nata il 16 maggio 1916, si era trasferita a Minusio con Rosita Genardini, già presidente della Gioventù Femminile e poi dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese.

Con lei fondò la succursale ticinese della Pro Infirmis, accompagnando spesso – come ha ricordato la nipote Mechthild – “bambini ticinesi malati o disabili attraverso il Gottardo fino all'ospedale

pediatrico di Zurigo. La visione delle famiglie ticinesi, che spesso vivevano nelle condizioni più povere, l'aveva colpita a tal punto che in seguito creò una fondazione per bambini svantaggiati”. La loro casa era sempre aperta, pronta ad accogliere chi aveva bisogno.

Ma Fifi era sempre pronta anche a viaggiare. Mai da semplice turista, il suo sguardo si fermava su chi aveva bisogno.

La Polonia fu per lei meta importante e arricchente. Accompagnata da padre Bronek conobbe la realtà di Cracovia sostenendo scuole e monasteri. In Ticino, il suo faro era il Monastero di Claro, luogo di preghiera e di incontro personale con Cristo. Anche grazie a lei, oggi è ritornato ad essere presenza viva, intatta nella integrità secolare.

Quando, a causa dell'età, non poteva più spostarsi, erano altri a portare il mondo a casa sua. Ci teneva a partecipare alle riunioni del Consiglio delle sue Fondazioni, guidate con saggezza da Renzo Respini e Paola Franscini.

Ha continuato ad interessarsi a questioni politiche, ha seguito gli eventi della Chiesa con interesse, pregando molti rosari per un mondo migliore. Fifi Gebert è stata un gigante della fede, una grande donna nascosta da una apparente esile fragile figura. Mons. Piergiacomo Grampa, durante l'omelia, lo ha sottolineato più volte.

“Ogni giorno – ha detto – Josephine Gebert ha cercato di abbracciare l'Infinito in tre modi: sentendosi creatura; dedicando tempo alla preghiera che è ascolto, lode, invocazione; prestando attenzione al prossimo con opere di carità.

(...) Ecco perché la signorina Gebert fu fedele alla Messa quotidiana, partecipata di preferenza in chiese conventuali: il Carmelo, Santa Caterina o Santa Agnese.

E quando non poté più uscire di casa, chiedeva di ricevere la Comunione ogni giorno, per abbracciare ogni giorno l'Infinito.

La sua consacrazione come oblata benedettina la faceva particolarmente attenta e sensibile alla liturgia della Chiesa, alla celebrazione dei suoi misteri, alla fedeltà alla preghiera delle Ore, non mancando pure di prestare opera di catechesi negli anni giovanili in questa sua parrocchia cattolica di San Francesco di lingua tedesca”.

Anche l'Azione Cattolica ticinese – che a Fifi Gebert deve moltissimo – si unisce ai sentimenti di gratitudine espressi da don Mino: “Grazie, cara Josephine, anche per la tua modesta riservatezza, umiltà, coraggio e determinazione. Grazie di tutto. Grazie a nome di tutti”.



Se mi ami non piangere

Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami! Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio dalle Sue espressioni di sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto!

Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto!

Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto era così fugace e limitato!

Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo tra noi: tu pensami così, nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, e dove ci disetteremo insieme nel trasporto più puro e più intenso alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore.

Non piangere più se veramente mi ami!

S. Agostino

La redazione di Spighe e l'Azione Cattolica Ticinese porgono le più sincere e cristiane condoglianze a tutte le persone che hanno voluto bene alla signora Josephine.



“Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie” Carlo Acutis: un ragazzo normale dal carisma speciale

di Lara Allegri

Un ragazzo come tanti, “patito” di internet come molti suoi coetanei, uno dei giorni nostri, cresciuto e vissuto a pochi chilometri da noi. Uno di noi potremmo dire.

A 14 anni progetta una mostra virtuale che potete ancora trovare online (www.miracolieucaaristici.org) che testimonia il grande valore che Carlo dava all'Eucarestia. Ma chi era Carlo? Nato a Londra il 3 maggio 1991, cresce a Milano, poco distante da noi. Un ragazzo come tanti altri ma con una passione particolare per la religione, che lo porta alla S. Messa e alla Comunione quotidiana. Con l'avanzare dell'adolescenza, inizia a recitare quotidianamente il rosario e a seguire partecipa all'adorazione Eucaristica. È convinto che quando “ci si mette al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi”.

La santità è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, quella molla che rende diverso il suo stare a scuola, il suo stare con gli amici, il suo giocare con gli amici, il suo mangiare la pizza. Tutto è un'opportunità per raggiungere il suo scopo. Arriva perfino a scegliersi gli “amici in cielo”, santi giovani divenuti tali velocemente.

Sì, perché Carlo è convinto che morirà giovane; per questo motivo riempie le sue giornate di attività: i ragazzi del catechismo, i poveri alla mensa della Caritas, i bambini dell'oratorio... E fra queste molte attività resta un giovane come tanti altri con mille passioni:

suonare il sax, divertirsi con i videogiochi, progettare programmi al PC, guardare film polizieschi, e altro ancora. E naturalmente c'è la scuola.

Frequenta il liceo milanese “Leone XIII”, è apprezzato dai suoi compagni, che lui aiuta sempre. Talora però viene canzonato per la sua fede. A causa di questa non è disposto a seguire la maggioranza. Non teme di essere deriso, per lui prioritaria è la causa di Gesù. Porta sempre una ventata di allegria nella compagnia, anche se non è uno alla ricerca dello sballo: è sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci.

È un genio del computer e lo cercano spesso perché li aiuti ad imparare, lui approfitta di questi momenti per evangelizzare.

Poi come un fulmine a ciel sereno arriva la Leucemia acuta. Carlo capisce di non aver possibilità di sopravvivere: offre la sua vita per il Papa e la Chiesa. Cerca la guarigione perché ama la vita, ma accoglie sorella Morte serenamente. Muore il 12 ottobre 2006 e viene seppellito in Assisi, la città che più di tutte ha amato e dove tornava per ritemprare lo spirito.

Il 13 maggio 2013 la santa Sede ha concesso il nulla osta per l'avvio della sua causa di beatificazione. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che dichiarava Carlo Acutis Venerabile. Un ragazzo come tanti altri, che ha cercato la santità in un modo straordinario, nell'ordinarietà della sua vita.



PRENDETE IN MANO LA VOSTRA VITA E FATENE UN CAPOLAVORO

(Giovanni Paolo II)

Citazione del mese



“Guarda i girasoli: loro si inchinano al sole, ma se uno è troppo inchinato vuol dire che è morto. Tu sei un

servitore, non un servo. Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore; Lui è il servitore di tutti gli uomini, ma non è il servo di nessuno.”

(Tratto da “La vita è bella”)

La canzone del mese

La vita è un dono – di Renato Zero

Una canzone ricca di significato, nel testo e nella melodia. Sicuramente non recente, essendo l'album del 2005, ma sempre attuale.

*“Combatte ognuno
come ne è capace
Chi cerca nel suo cuore
non si sbaglia
Hai voglia a dire
che si vuole pace,
noi stessi siamo il campo
di battaglia
La vita è un dono legato
a un respiro
Dovrebbe ringraziare
chi si sente vivo”*



<https://www.youtube.com/watch?v=vHposECYW5A>

Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.– + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

Poesia del mese

Ti auguro di vivere
 Ti auguro di vivere
 senza lasciarti comprare dal denaro.
 Ti auguro di vivere
 senza marca, senza etichetta,
 senza distinzione,
 senza altro nome
 che quello di umano.
 Ti auguro di vivere
 senza rendere nessuno tua vittima.
 Ti auguro di vivere
 senza sospettare o condannare
 nemmeno a fior di labbra.
 Ti auguro di vivere in un mondo
 dove ognuno abbia il diritto
 di diventare tuo fratello
 e farsi tuo prossimo.

Jean Debruynne

Consiglio di lettura

Il libro **Le donne aprono il cielo**, di Francesca Serra, edizioni San Paolo, è stato un regalo prezioso. Un libro scritto sulle tracce di Ildegarda di Bingen, grande monaca medievale che fu mistica, filosofa, pittrice ed erborista. Dichiarata Santa e dottore della Chiesa da Benedetto XVI, Ildegarda ha dedicato tutte le proprie forze spirituali alla ricerca della sapienza e della bellezza.

Rileggere la sua biografia nei quattro passaggi della vita: infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia, significa riflettere sulle ferite, i rimedi, i doni che sono parte della vita stessa. Un libro che non è un romanzo, ma un dono prezioso a tutte le donne alle quali è stato dato il compito di fare coscienza del mondo e di curarlo, perché è ciò che sanno fare da sempre.



Preghiera del mese



Il giorno è passato ti rendo grazie, Signore!

La sera scende, rendila piena di luce.

Sera della vita è la vecchiaia,
 eccola: mi ha sorpreso, rendila piena di luce.

Non lasciarmi quando la forza mi tradisce: resta il mio "tu"
 anche se i capelli imbiancano.

La tua forza si compia nella mia debolezza.

Lancelot Andrews

LO SAPEVATE CHE...



Sono passati già 20 anni dal 21 marzo 1999, giorno in cui il film **La vita è bella** di Roberto Benigni trionfò agli Oscar. Vinse ben 3 statuette: per il miglior film straniero, miglior attore protagonista (lo stesso Benigni) e per la miglior colonna sonora (di Nicola Piovani). La trama del film è a tutti nota, di seguito alcune curiosità. Il titolo del film è tratto dalla seguente citazione: «La vita è bella. Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore» dal testamento di Lev Trotsky. Benigni dichiarò: «Questo film, che si chiama **La vita è bella**, mi è venuto fuori, ma con emozione, tanto che mi ha fatto tremare tutte le costole del costato, ma anche a girarlo, ma bello, bello, è un film che non fa dormire la notte». Durante le riprese, Benigni ebbe comunque qualche esitazione: «La gente mi diceva di fare attenzione perché era una idea molto estrema, temevo di offendere la sensibilità dei sopravvissuti. Lo so che tragedia sia stata, e sono orgoglioso di aver dato il mio contributo sull'Olocausto e sulla memoria di questo terrificante periodo della nostra storia. Io non sono ebreo, ma la storia appartiene a tutti».



Incontrarsi, divertirsi, imparare, condividere... vieni anche tu! Il primo maggio è la festa dei bambini!

Lista ingredienti Festa dei Bambini:

- 1 L'Amico che ogni 1° maggio ci chiama e ci fa riunire con gioia.
- 1 Teatro dove impareremo che i piccoli hanno tanto da insegnare ai grandi.
- 5 Attività che ci faranno scoprire cosa si nasconde dietro l'invisibile.
- 6 Ore di puro divertimento.
- 200 Bambini, i protagonisti della giornata.
- A volontà Voglia di ridere, stare assieme e condividere

Cari bambini, siete un ingrediente essenziale della ricetta per la festa perfetta!

Il 1° maggio aspettiamo voi, le vostre famiglie, i catechisti e i parroci a **Sant'Antonino alla Sala Multiuso (in Via Canvera 3), dalle ore 9.30 alle ore 16.00**. Ricordatevi di portare il pranzo al sacco per il pic nic di mezzogiorno.

Il costo della giornata è di 4 fr. (di cui 2 fr. Saranno devoluti a favore della ristrutturazione della casa di colonia La Montanina di Camperio).

Iscrivetevi entro il 17.04.2019 su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> o inviando una mail a segretario@azionecattolica.ch.

Vi aspettiamo!

Nell'attesa del prossimo incontro ACR, divertiti con noi!

Indovinello 1 - Forte e delicato

Entra in acqua e non si bagna i piedi, sbatte al muro e non si fa male, passa tra le spine e non si ferisce, entra in casa senza chiavi, va in prigione ma non ci resta. Cos'è?

Indovinello 2 - Una tipa impegnata

Avanti e indietro lei va, sempre una coda accanto a lei sta.

Indovinello 3 - Tra gli strumenti

Ha gli occhi del direttore spesso puntati addosso e se fa un errore, l'orecchio si sente nel fosso!

Indovinello 4 - Da ricordare.

Conosce i tuoi impegni ed ha buona memoria, ma se lo ignori non c'è più storia.

Indovinello 5 - Da notare

Il diapason lo sa, sul pentagramma se ne sta; non è qui, quindi è ..?

Indovinello 6 - Amore delicato

Nella tavola dei colori bianco e rosso si sposano..e nel giardino nasce il suo profumo.

Indovinello 7 - Botte di allegria

Lo percuotono in tanti ma lui non protesta e se lui c'è, è sempre una festa.

Indovinello 8 - Favola

Con gli stivali correva come un matto; hai capito di chi parlo? Ma ovvio del...

Le soluzioni:
1. Un raggio di sole
2. L'attalena
3. Spartito
4. Il calendario
5. La
6. Rosa
7. Tamburo
8. Gatto



Un'esperienza di formazione spirituale, aperta a tutti Club del Vangelo

di Luigi Maffezzoli

La formazione è caratteristica principale dell'Azione Cattolica e dell'Unione Femminile.

Si sviluppa su diversi piani, ma è soprattutto formazione esperienziale: non è solo studio (parte necessaria e adeguata al livello di comprensione del destinatario) ma anche esperienza vissuta.

Essenziale è una profonda formazione spirituale, fondata su un'esperienza di preghiera e di meditazione, personale e di gruppo.

Ma la spiritualità diventa sterile se non è vissuta in una missionarietà quotidiana: la missione e l'annuncio sono identità stessa dell'associato all'AC, alimentate da una intensa vita di preghiera.

Un cammino formativo non può essere proposto all'interno delle nostre associazioni se non è vissuto da coloro che lo propongono. E viverlo significa farne esperienza. Su queste basi, a partire dal primo mercoledì di Quaresima, il 6 marzo scorso, viene pro-

posto un cammino di formazione. Molto semplice, essenziale, ma rigoroso e sistematico, seguendo una consolidata esperienza vissuta in Azione Cattolica.

Ogni mercoledì sera, dalle 18.30 alle 19.30, al Centro San Giuseppe (in via Cantonale 1 a Lugano), un'ora di riflessione sul Vangelo della domenica successiva. La proposta è aperta a tutti, giovani e adulti, donne e uomini.

Dopo una preghiera e un canto di invocazione allo Spirito Santo, si leggerà il Vangelo della domenica successiva e una delle due letture proposte. Seguirà un momento di silenzio e di riflessione personale sulle letture. Infine, una condivisione della riflessione fatta. Al termine dell'ora di incontro, una preghiera alla Madonna.

La partecipazione è libera e senza alcuna iscrizione. È richiesta unicamente la puntualità. L'incontro si terrà ogni mercoledì, senza eccezioni.

Papa Francesco e la parola

Papa Francesco spiega: "Coloro che ascoltano la Parola di Dio, la mettono in pratica". Queste sono le due condizioni per seguire Gesù: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica. Questa è la vita cristiana, niente di più. Semplice, semplice. Forse noi l'abbiamo fatta un po' difficile, con tante spiegazioni che nessuno capisce, ma la vita cristiana è così: ascoltare la Parola di Dio e praticarla». E per ascoltare la Parola Cristo, basta aprire il Vangelo, che non va solo letto, ma ascoltato: «Ascoltare la Parola di Dio è leggere quello e dire: "Ma a me questo che dice, al mio cuore? Dio cosa sta dicendo a me, con questa parola?". E la nostra vita cambia».

CON LE ORECCHI E COL CUORE. Papa Bergoglio ha invitato i fedeli a domandarsi davanti a una pagina del Vangelo: «Con questo Dio mi parla, dice qualcosa a me? E se dice qualcosa, cosa mi dice? Questo è ascoltare la Parola di Dio, ascoltarla con le orecchie e ascoltarla con il cuore. Aprire il cuore alla Parola di Dio. I nemici di Gesù ascoltavano la Parola di Gesù, ma gli erano vicini per cercare di trovare uno sbaglio, per farlo scivolare, e che perdesse autorità». Non è sempre facile, ha ammesso il Pontefice, perché «è più facile vivere tranquillamente senza preoccuparsi delle esigenze della Parola di Dio». Ma non bisogna scoraggiarsi perché Cristo «è misericordioso e perdona tutti, aspetta tutti, perché è paziente. Gesù riceve tutti, anche quelli che vanno a sentire la Parola di Dio e poi lo tradiscono. Pensiamo a Giuda. "Amico" gli dice, in quel momento dove Giuda lo tradisce. Il Signore sempre semina la sua Parola, soltanto chiede un cuore aperto per ascoltarla e buona volontà per metterla in pratica». (Tratto dal sito www.tempi.it; articolo del 23.9.2014)



Intervista a Maddalena Ermotti-Lepori, membro di comitato del “Sì alla Vita” Donne ancora troppo sole di fronte al dramma dell’aborto

Nel corso dell’ultima assemblea dell’UFCT è emerso il desiderio da parte di una nostra aderente, di dare spazio anche al tema della prevenzione dell’aborto. Accogliamo questo desiderio, ricordando che sosteniamo puntualmente il “Fondo Mamma e Bambino” del Frauenbund e il “Sì alla Vita”.

Come agisce “Sì alla vita?”

“Sì alla vita” porta un aiuto concreto e soprattutto immediato e senza troppi ostacoli burocratici, a mamme e famiglie in difficoltà, e in questi ormai quasi quattro decenni di esistenza, ha contribuito a salvare molti bambini dall’aborto. Convinse che l’aborto non è mai la soluzione, e che molte donne abortiscono per difficoltà finanziarie o sociali, le persone attive nell’associazione hanno fatto il possibile e l’impossibile a favore dei nascituri e delle loro famiglie, in alcuni casi (quando richiesto) anche seguendo le famiglie nel tempo.

Cosa è cambiato in questi 40 anni?

Il fatto che l’aborto è purtroppo stato sdoganato nella mentalità comune, in particolare se effettuato nelle prime settimane di gravidanza. Il fatto che sia largamente accessibile la cosiddetta “contraccezione di emergenza”, ossia una pillola che si prende DOPO il rapporto sessuale, e poi che vi siano metodi abortivi farmacologici che non richiedono (se tutto funziona) l’ospedalizzazione, ha banalizzato ulteriormente l’aborto. Dispiace che la donna vi ricorra in solitudine, senza un confronto con persone che potrebbero aiutarla a scegliere per la vita.

Come la nostra società considera il tema dell’aborto?

Esso è visto come un affare privato della donna, un diritto acquisito. L’uomo non è interpellato. L’opinione comune è che esso vada eseguito il prima possibile: non si vuole che la donna si fermi a riflettere, si dice, per non

colpevolizzarla. Eppure, come ha recentemente ricordato papa Francesco, molte donne si pentiranno per tutta la vita di aver abortito. D’altra parte, la mentalità corrente insistere molto sull’ autodeterminazione dell’individuo in tutti i campi; il mondo del lavoro e la società in generale non sono accoglienti verso la maternità e infine, il figlio viene sempre più percepito come un diritto, e deve arrivare esattamente quando programmato: ciò rende più difficile accettare una gravidanza “imprevista”.

Ci sono stati cambiamenti negli anni?

Purtroppo, quando non c’è chiarezza sul valore della vita, l’aborto viene praticato anche tardivamente, in particolare (ma non solo) quando si scoprisse che il bambino è handicappato. Si fatica sempre di più a comprendere che la vita, quella nel suo sorgere ma anche quella fragile e terminale, è sacra e va rispettata.

Cosa si può fare?

Oltre all’aiuto prezioso offerto da associazioni come il SÌ ALLA VITA, è necessario promuovere una vera politica a favore della maternità: come il congedo paternità, congedi maternità più lunghi, assegni famigliari di prima infanzia e integrativi che vadano a tutte le famiglie povere, misure per la conciliazione lavoro-famiglia...

Ma più in generale, e questo ci coinvolge tutti e tutte come cristiani, si tratta di mostrare a tutti la bellezza della famiglia e della vita, e di testimoniare e diffondere la vita cristiana.



Fra le mille incombenze della vita, come trovare il tempo per ascoltare la Parola? La Parola di Dio: una musica per danzare la vita

di Maria Elena Gianolli

Ora che ho la gioia di stringere al cuore la mia bimba appena nata e la vedo così vitale e carina, posso davvero testimoniare che la parola di Dio è efficace e potente. La gravidanza mi ha riservato diversi imprevisti, che hanno generato timori e fatiche. Più volte mi è venuta voglia di ritirarmi in disparte e smettere di essere sempre in ballo in mille faccende. Ma quando si ha una famiglia numerosa questo non è possibile e occorre sempre ricominciare. Ma dove attingere la forza? Le motivazioni ultime? Dove rinnovarsi e trovare coraggio? Nella Parola di Dio. Ho sperimentato realmente che in essa Dio mi raggiungeva, mi tendeva la mano e mi invitava nuovamente a danzare sulla pista della vita. Il mio passo affaticato, il mio continuo inciampare nei miei ostacoli interiori, la mia goffaggine nell'affrontare il ritmo della quotidianità, si affievolivano se mi abbandonavo nell'abbraccio di Dio e mi lasciavo da Lui condurre.

Ma questa fede viene dall'ascolto, proprio come cita l'inizio del primo comandamento "Ascolta Israele". Ascolto della Parola spezzata nell'Eucarestia domenicale: sempre c'era qualche frase che mi colpiva profondamente, benché fossero letture già sentite molte volte negli anni, eppure mi parevano nuove, più vere, più personali.

Ho scoperto poi che la tecnologia moderna permette l'ascolto della Parola in qualsiasi circostanza della giornata. Infatti le ore scivolano via in fretta e arrivo alla sera che avrei ancora da fare e sono stanca e la voglia di leggere manca. Allora mi

è venuta in aiuto una cara amica, che quotidianamente mi invia via WhatsApp il vangelo del giorno commentato da un sacerdote missionario, che ha una predicazione intensa, forte e interessante. Allora mentre cucino, stiro, guido o...allatto ecco risuonare la Parola, che mi parla e mi nutre.

Tuttavia la modalità di ascolto che più permette alla Parola di plasmare la mia mente e imprimersi nella memoria è la musica. Mia figlia ascolta molta musica pop, spesso la vuole condividere con me. Mi capita quindi di commentare insieme il contenuto del testo delle canzoni e talvolta rimango delusa, persino arrabbiata. Certe espressioni negative, aggressive e stati d'animo tristi, senza speranze, fanno male. E ciò che più mi turba, è che continuano a ripetersi in testa, un tormento.



È a questo punto che chiedo alla mia adolescente di cambiare musica. Sì, sempre più desidero sintonizzarmi sulla musica buona, la musica che mi parla di Dio. Anche qui mi vengono in aiuto le amiche con cui amo suonare e cantare, che mi fanno conoscere cantautori cristiani. Poi è un gioco da ragazzi cercare in youtube e stupirsi per la vastità e ricchezza musicale, ce n'è per tutti i gusti, ma tutti i brani musicali cristiani, pop, rock, corali, ... ci riportano a Lui, alla nostra Star: a Gesù!

Un esempio per concludere. Mi trovavo in maternità, ero lì ancora deboluccia e dolorante e mi risuonavano nella mente quelle canzoni che durante la gravidanza hanno trasformato il mio passo grave in una danza! Commossa guardavo la mia piccina dormire pacifica e saliva in me una gioiosa gratitudine e il coraggio di dire nuovamente "sì, voglio ballare con te!"

"Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia, come opera non so, ma una nuova via vedrò. Lui mi guiderà, mi terrà vicino sé, per ogni giorno, amore e forza, Lui mi donerà..."

"...e ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila, sulla brezza dell'alba ti farà brillar, come il sole, così nelle sue mani vivrai..."

"La voce di Maria, dentro l'anima mia, come balsamo scende sulle ferite e se le porta via..."

"Rallegratevi nel Signore sempre, rallegratevi, non angustiatevi per nulla..."

"TalitaKum io ti guarisco, Talitakum ti benedico, Talitakum sono qui per te, rialzati ancora!"

e altre ancora... Dio è vicino a chi lo cerca, cerchiamo di ascoltare la sua musica... o il silenzio!



Uno stralcio dal discorso tenuto da M. Teresa di Calcutta a Oslo, l'11 dicembre 1979, al momento del conferimento del Premio Nobel per la Pace.

Ho avuto un'esperienza veramente straordinaria con una famiglia Hindu che aveva otto bambini. Un signore venne alla nostra casa e disse: "Madre Teresa, c'è una famiglia con otto bambini, non mangiano da tanto tempo. Faccia qualcosa". Così ho preso del riso e sono andata immediatamente. E ho visto i bambini, i loro occhi luccicanti per la fame. Non so se abbiate mai visto la fame. Ma io l'ho vista molto spesso. E lei prese il riso, lo divise, e uscì. Quando fu tornata le chiesi: "Dove sei andata, che hai fatto?" Lei mi dette una risposta molto semplice: "Anche loro hanno fame". Quel che mi colpì di più fu che lei

sapeva chi sono loro, una famiglia musulmana. Lei lo sapeva. Non portai più del riso quella sera perché volevo che godessero la gioia della condivisione. Ma c'erano quei bambini, che irradiavano gioia, condividendo la gioia con la loro madre perché lei aveva amore da dare. E vedete è qui che comincia l'amore: a casa...

E con questo premio che ho ricevuto come premio di pace, proverò a fare una casa per molti che non hanno una casa. Perché credo che l'amore cominci a casa, e se possiamo creare una casa per i poveri, penso che sempre più amore si diffonderà. E potremo mediante questo amore comprensivo portare pace, essere la buona notizia per i poveri. I poveri della nostra famiglia per primi, nel nostro paese e nel mondo. Per poter fare questo, le nostre Sorelle, le nostre vite devono essere intessute di preghiera. Devono essere intessute di Cristo per poter capire, essere capaci di condividere. Perché oggi c'è così tanto dolore. Sento che la Passione di Cristo viene rivissuta ovunque di nuovo. Siamo noi là a condividere questa Passione, a condividere questo dolore della gente. In tutto il mondo, non solo nei paesi poveri, ma ho trovato la povertà dell'occidente tanto più difficile da eliminare.

Quando prendo una persona dalla strada, affamata, le do un piatto di riso, un pezzo di pane, l'ho soddisfatta. Ho rimosso quella fame. Ma una persona che è zittita, che si sente indesiderata, non amata, spaventata, la persona che è stata gettata fuori dalla società, quella povertà è così dolorosa e diffusa, e la trovo molto difficile. Le nostre Sorelle stanno lavorando per questo tipo di persone nell'occidente.



Pregando aderiamo al suo Spirito Chiedete ed otterrete... ma se non capita?

di don Sandro Vitalini

Nel Vangelo Gesù ci dice: “chiedete ed otterrete”, ma a me è capitato di chiedere senza ottenere nulla. Come la mettiamo?

Rispondo con un invito: leggiamo il vangelo di Luca al capitolo 11, versetto 13: “Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono”. Gesù fa l’esempio di un figlio che chiede al papà un pesce o un uovo. È evidente che un papà non nega il cibo al figlio! Ma si noti l’oggetto della preghiera: essenzialmente, noi, pregando, chiediamo lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Gesù stesso inizia il suo ministero pubblico “guidato dallo Spirito nel deserto” (Luca 4,1), digiunando e pregando. Lui Stesso è tentato di pensare alla sua missione compiendo dei prodigi sensazionali, ma egli si oppone al tentatore e vive la sua vocazione sostenuto solo dallo Spirito (Luca 4,14). Il suo biglietto da visita è un passaggio di Isaia: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Luca 4,18-19).

Chi legge esattamente questo testo, deve convenire che Gesù è il rivoluzionario per eccellenza e che la preghiera consiste nella nostra adesione al suo Spirito. Non meraviglia il fatto che i cristiani in ogni epoca siano perseguitati. La nota propria della Chiesa, diceva Kirkegaard, è quella di essere perseguitata. Gesù è stato visto dai teologi (gli scribi) e dai sacerdoti come un rivoluzionario, la cui voce andava spenta al più presto. I cristiani si “immergono” in questa vita di amore al servizio di tutti, ma in particolare dei più poveri e derelitti. Non siamo cristiani, se non

siamo rivoluzionari. Le ingiustizie che travagliano il mondo feriscono il cuore di Dio e il nostro. La comunione con Dio è reale nella misura in cui ci fa dei combattenti per un mondo più fraterno. Anche solo pensando alla fame endemica che colpisce più della metà degli uomini, dobbiamo chiederci come rendere la Chiesa più libera e più fraterna. Se vogliamo essere la Chiesa dei poveri, dovremmo mettere a disposizione di chi non ha nulla il pane quotidiano, un lavoro onesto, un’abitazione decorosa. Siamo ancora oggi sopraffatti dal disagio del mondo. Se noi offrissimo gli spazi delle chiese ai senzatetto e del cibo agli affamati del mondo, saremmo credibili. Ma abbiamo l’impressione di essere schiacciati dalla miseria umana.

È già buon segno se avvertiamo il disagio di non essere all’altezza della nostra missione. Una critica incisiva della società materialista ci porta alla denuncia dell’egoismo, che tenta allora di sopprimerci. Di per sé il cristiano corre il rischio di essere crocifisso come il suo fondatore. Facciamo un esempio che tocca la Svizzera: il Consiglio federale si è chiesto come scoraggiare gli aspiranti a un servizio civile alternativo a quello militare. In un’ottica cristiana è auspicabile esattamente il contrario e cioè che si promuova il servizio civile al punto che sostituisca del tutto quello armato. Il nostro paese non sarà invincibile per i suoi cannoni, ma per i pozzi, le strade, le scuole, gli ospedali che molti aderenti al servizio civile potranno realizzare nei paesi del mondo economicamente più depressi. L’esempio della Svizzera dovrebbe contagiare il mondo intero e portare alla realizzazione di un’autentica Confederazione di Stati che si riconoscono fratelli non tanto di nome, ma di fatto.

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Venerdì-Domenica 22-24 marzo 2019 - Compo formativo (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima. Iscrizioni direttamente on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.

Venerdì 5 aprile 2019 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.

Sabato-Domenica 6-7 aprile 2019 - MiniCompo (ACR)

Casa La Montanina a Camperio. Un fine settimana per ragazzi dai 6 agli 11 anni. Costo Fr. 55.- (50.- per gli aderenti). Due giorni spensierati in compagnia di nuovi amici. Considerata la breve durata può essere l'occasione ideale anche per la prima esperienza "lontani" da casa. Trasporto organizzato per l'andata. Domenica pomeriggio i genitori sono attesi alla Montanina per partecipare assieme alla S. Messa e riprendere i loro figli. Informazioni presso il segretariato. Iscrizioni entro il 18 febbraio sul sito <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>.

Domenica 14 aprile 2019 - S. Messa (unitaria)

Chiesa parrocchiale dei Santi Bernardino e Girolamo a Monte Carasso, alle ore 10.00, in occasione della Domenica delle Palme. Segue un banco del dolce. Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare.

Lunedì-Mercoledì 22-24 aprile 2019 - Ritiro spirituale (Unitario)

Ostello dei Cappuccini, Faido (www.ostellofaido.com). Ritiro spirituale con il **Vescovo Valerio** per giovani e adulti. L'incontro inizia con la cena di lunedì 22 e termina nel pomeriggio di mercoledì 24. Per informazioni e iscrizioni contattare il segretariato via mail a questo indirizzo: segretariato@azionecattolica.ch. I membri del Consiglio diocesano di ACT sono considerati iscritti: chi non potrà partecipare dovrà comunicarlo.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Pietro Invernizzi
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
 VISION
 visual communication & print

**BOLLETTINI
 PARROCCHIALI
 RIVISTE E LIBRI
 INSERTI COLLETTE
 SANTINI
 CARTOLINE
 PROSPETTI
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch